

A Milanomedicina prevenzione e sperimentazione i grandi temi di attualità Nel mirino della bioetica

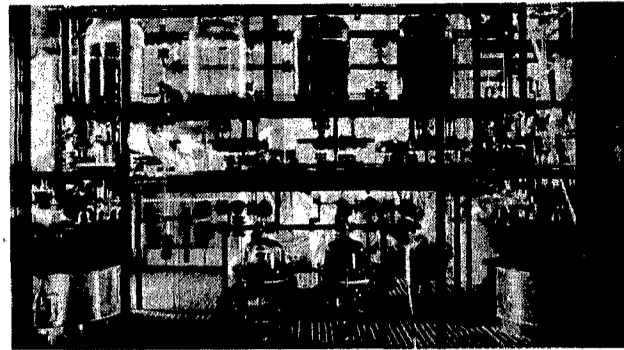
■ Sono i giorni di Milanomedicina '87, il più grande simposio internazionale che si tenga in Italia e che vede impegnati illustri ricercatori, medici, chirurghi, farmacologi e tutto il mondo che ruota intorno al «sistema salute». Giunto ormai alla quinta edizione, Milanomedicina offre quest'anno come tema principale di discussione «Ricerca, prevenzione, terapia: le risposte della medicina». Si vogliono cioè analizzare, nel corso di queste giornate alla Fiera di Milano (la rassegna si conclude il 28), gli strumenti della «sfida alla malattia» idealmente raccolta a Milanomedicina '86, in una visione globale dei problemi indotti dalla civiltà contemporanea.

L'argomento proposto è di grande attualità. La ricerca la prevenzione e la terapia, infatti, pongono oggi molti interrogativi di ordine etico. Interrogativi che si estendono anche nell'ambito della sperimentazione clinica e farmacologica. In particolare, la bioetica, cioè quella parte della filosofia morale che valuta la

liceità degli interventi biomedici sulla vita dell'uomo, è rimessa alla discussione e passata al vaglio di illustri studiosi ed esperti di Italia ed Europa.

Il momento clou si avrà domani, giovedì, con la «Seconda giornata di Bioetica» in programma alla sala Marconi (palazzo Cisi, ingresso porta Carlo Magno). Il meeting si articolerà in due momenti ben precisi: alle 10 «workshop» su «L'etica della prevenzione in medicina» e alle ore 15 tavola rotonda su «Problemi bioetici della sperimentazione clinica e farmacologica».

L'obiettivo è quello di cercare di individuare qual è il compito dei Comitati etici riguardo i due temi proposti: prevenzione e sperimentazione. La partecipazione a questa seconda giornata europea è aperta a medici, operatori socio-sanitari (spesso la prevenzione nell'ambito sanitario è carente, ndr), consulenti familiari, educatori, teologi, giuristi, amministratori e alla stampa scientifica.



Montedison investe in ricerca

Genoma umano sfida scientifica per il Duemila

■ Conoscere estensivamente e dettagliatamente le basi della biologia umana e mettere a punto metodi e macchine per farlo. Questo, in estrema sintesi, è il tema del convegno internazionale tenuto in giugno a Milano da illustri ricercatori italiani e stranieri, chiamati dalla Montedison per discutere i «metodi bioetici nella ricerca medica e biotecnologica».

La relazione introduttiva del convegno è stata tenuta dal presidente del simposio Renato Dulbecco, premio Nobel 1985 per la medicina, il quale in una riunione preparatoria a Washington (novembre '86) lanciò l'appello per mettere insieme un gruppo di ricerca in grado di identificare ed elencare le sequenze del genoma umano.

Si tratta di una ricerca fon-

damentale per la conoscenza delle basi biologiche della vita. Perciò, nonostante la sua enorme complessità, questa ricerca - definita «la sfida scientifica degli anni 2000» - deve essere affrontata per meglio conoscere e quindi salvaguardare e migliorare la vita sul nostro pianeta. Si tratta di una sfida che, oltre ad un rilevante impegno economico, comporta la messa a punto di raffinate metodologie e complesse strumentazioni in grado di analizzare, identificare, catalogare e presentare sinteticamente, secondo precise finalità, una quantità enorme di informazioni.

Il poter disporre di consistenti quantità di significative informazioni è una delle componenti essenziali per l'affinamento di metodi matematici che, computerizzati, possono

portare ad una conoscenza sempre più accurata ed esaurientemente dettagliata dei fenomeni e, in particolare, di quelli riguardanti la fisiologia e la biologia degli organismi viventi.

Scopo primario del convegno è stato perciò quello di procedere ad una rassegna dei metodi fisici analitici applicabili ad organismi viventi quali batteri, cellule e tessuti.

Per cominciare ad affrontare con risposte teoriche e concrete applicazioni questa «sfida del secolo», la M.E.S.A. (Montedison Sistemi di Automazione) ha presentato, nel corso del simposio, un proprio progetto per la pratica attuazione di quelle operazioni fondamentali per la raccolta e l'elaborazione della sterminata messe di informazioni di cui gli scienziati hanno bisogno

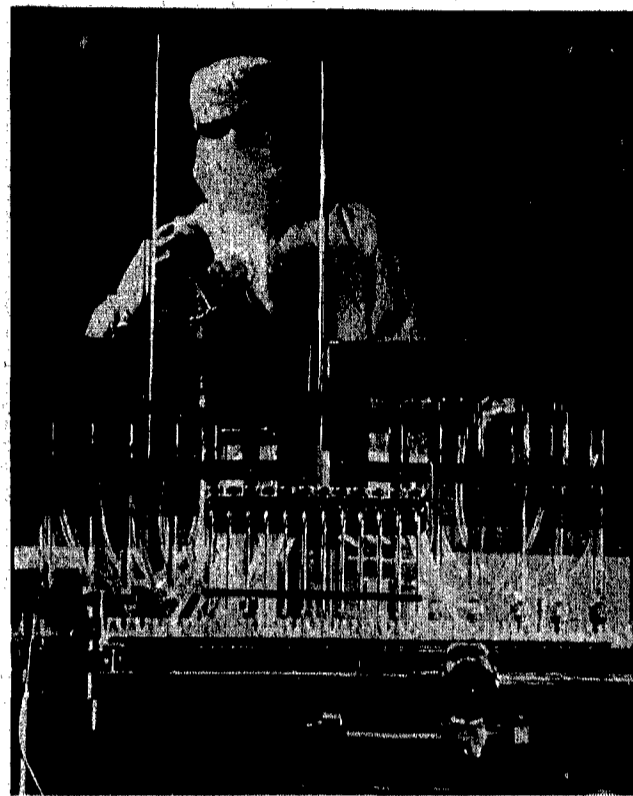
per tentare di meglio comprendere le complesse fasi della vita biologica. In particolare, si tratta di un programma che la M.E.S.A. ha messo a punto per la costruzione di apparecchiature analitiche di concezione avanzata. Queste macchine - ha spiegato il prof. Angelo Beltrami, direttore generale della M.E.S.A. - potranno trovare applicazioni in diversi settori: dal controllo dei processi biotecnologici alle analisi mediche che, per il tipo di metodica analitica adottata, potranno prendere il nome di «analisi isoco-cliniche».

Si tratta di analisi in due fasi. La prima fase è costituita dall'addestramento della macchina attraverso un'indagine svolta sia su un campione di materiale biologico definito normale (sano), sia

su alcuni campioni affetti da sindromi note (malati).

La seconda fase sarà costituita dalla ripetizione della stessa analisi su un campione questa volta, indifferenziato, dello stesso materiale biologico.

Un ulteriore procedimento, fornito da un sistema «esperto», avrà poi il compito di rendere facilmente intelligibili e praticamente utilizzabili i risultati, associandoli, senza soluzione di continuità informativa, agli stessi significati semantici che erano stati utilizzati per distinguere lo stato di normalità da quelli differenziali. Le applicazioni «a valle» dei risultati di queste indagini consentiranno, alla fine, l'avvio di attività industriali i cui prodotti potranno essere impiegati in difesa della salute e per il miglioramento della vita.



Qui sopra e nelle altre immagini, diversi aspetti del lavoro nei laboratori della Farmitalia Carlo Erba

Erbamont N.V. acquisisce l'Antibioticos L'industria della salute ora ha un polo in Spagna

■ Con l'acquisto della quasi totalità del «pacchetto» Farmitalia Carlo Erba, il controllo della Erbamont N.V. (gruppo Montedison) sulla maggiore industria farmaceutica italiana è passato dal 75% al 97,8%; un'operazione decisa con lo scopo di conseguire l'accorpamento in un'unica società di tutta l'industria della salute italiana secondo una logica comune al più importanti gruppi farmaceutici del mondo.

Il business della salute passa quindi interamente nelle mani della Erbamont N.V., una società che nel 1986 ha conseguito un utile netto di 103,4 miliardi di lire con un incremento del 7 per cento rispetto all'anno precedente.

Una flessione dei sei per cento hanno subito invece, sempre nel 1986, i ricavi vendite consolidati, ma su questo dato, assicurano gli esperti, hanno influito lo sfavorevole andamento del rapporto lira/dollaro ed il mancato apporto delle vendite derivanti dalle attività dei settori veterinario e biomedicale, ritenuti non strategici e ceduti nel corso del 1986.

Tra le principali società che fanno capo alla Erbamont figurano la Lark, un produttore italiano di materie prime farmaceutiche, la società farmaceutica statunitense Adria Laboratories, con sede a Columbus nell'Ohio, e la texana Kallestad Laboratories, un'azienda specializzata in prodotti diagnostici.

Per quanto riguarda invece la Farmitalia, i ricavi vendite consolidati del primo semestre 1987 sono risultati di 457 miliardi, inferiori cioè del 3,6% a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche in questo caso però bisogna tener presente il cambio valutario sfavorevole ed il mancato apporto di attività cedute; depurando il confronto tra i fatturati di questi due elementi si otterrebbe un incremento reale dell'11% (uguale a quello registrabile per Erbamont N.V.).

La politica di espansione nel campo farmaceutico della Montedison è stata inoltre caratterizzata da un'altra importante operazione che ha per-

messo alla società di Foro Buonaparte di acquistare il controllo sul gruppo spagnolo Antibioticos, una delle industrie farmaceutiche leader a livello mondiale.

Il contratto firmato a Madrid ha comportato un investimento di 567 miliardi e prevede l'acquisizione della quota, detenuta da terzi, del 40 per cento della società spagnola Alergia e Immunologia, della quale Antibioticos già possedeva il 60 per cento.

Nel campo farmaceutico il Gruppo iberoico occupa il secondo posto nella graduatoria delle società operanti in Spagna, dopo Bayer, ed è la prima azienda spagnola del settore. Controlla oltre il 3 per cento del mercato dei farmaci etici con una considerevole presenza nelle specialità antibiotiche, respiratorie, gastroenteriche, nutrizionali e antitumoriche.

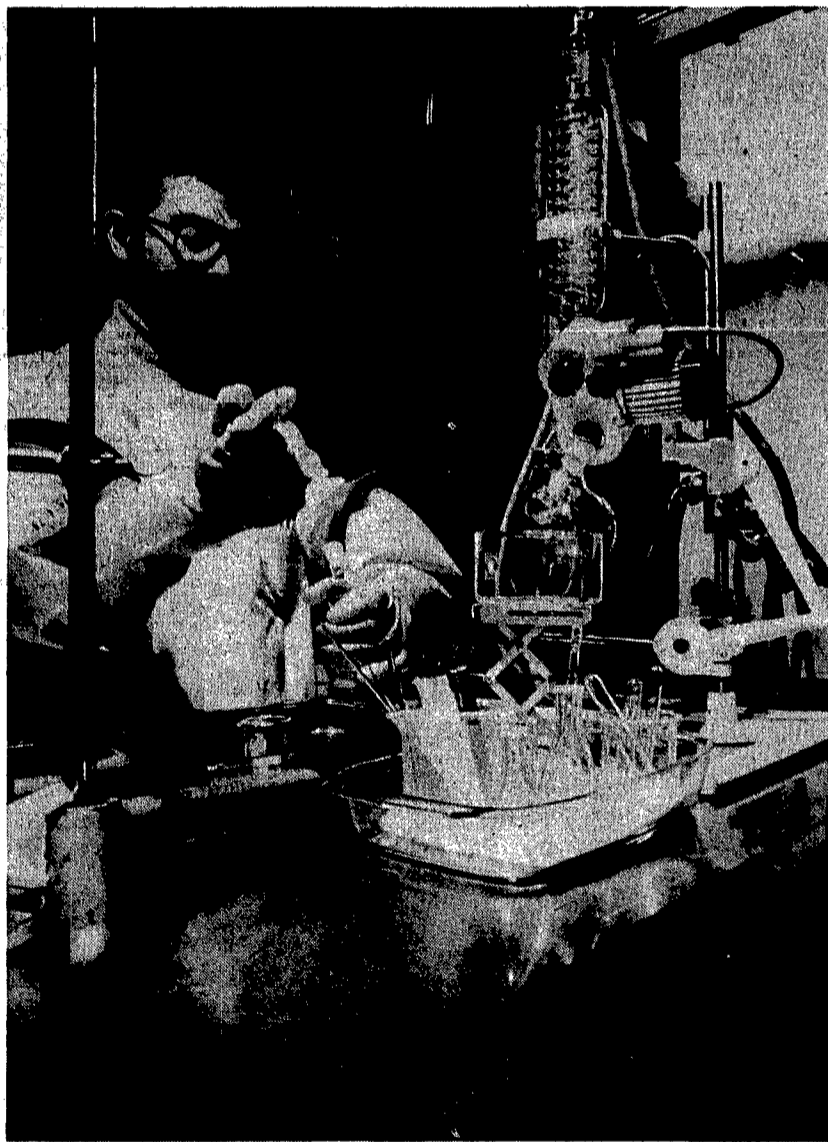
Antibioticos opera per due terzi nell'area degli intermedi e dei principi attivi essenzialmente per l'industria farmaceutica e per un terzo circa nel campo delle specialità farmaceutiche con una presenza anche in quelle veterinarie.

Nel settore degli intermedi e dei principi attivi il Gruppo spagnolo è uno dei leader mondiali soprattutto per

quanto riguarda le materie prime per antibiotici (penicillina e cefalosporine) e per gli alcaloidi.

L'operazione di integrazione è stata dettata da precise esigenze strategiche che alla luce del recente ingresso della Spagna nel Mercato comune europeo, della sua veloce crescita economica e dei suoi tradizionali legami con l'America Latina. L'acquisizione dell'Antibioticos è la più importante tra quelle effettuate dalla Montedison all'estero ed è anche la maggior operazione mai realizzata da una società straniera in Spagna in campo chimico.

Considerato che il mercato spagnolo è il settimo al mondo per quel che riguarda i farmaci, l'Antibioticos formato Montedison rappresenterà in breve tempo un nuovo complesso in grado di competere con i colossi mondiali dell'industria farmaceutica. Ma gli obiettivi cui mira l'azienda di Foro Buonaparte non si fermano qui: si pensa infatti già ad un coordinamento dell'attività farmaceutica del Gruppo iberoico con quella della consociata Farmitalia Carlo Erba in Spagna, che può contare su impianti produttivi in Catalogna, nonché al consolidamento delle attività veterinarie dell'azienda spagnola con quelle di Agrimont.



Italiano il Pcri «cervello» Usa di biotecnologia

■ Lo ha annunciato il presidente Schimberni a Palm Beach, in Florida, davanti a imprenditori, economisti, esponenti politici americani: la Montedison ha acquistato il «Plant Cell Research Institute», un avanzato centro di ricerche biotecnologiche per l'agricoltura che sorge a Dublin, in California, vicino a San Francisco. Un investimento di quelli «importanti», dell'ordine di alcune decine di milioni di dollari, il cui significato è stato spiegato dallo stesso Schimberni: «Per un'impresa europea essere presente negli Stati Uniti significa poter accrescere la propria competitività sui mercati mondiali, quindi avere successo nei confronti degli stessi concorrenti americani».

Qualche ora più tardi, a Milano, il prof. Renato Ugo, che fa parte del comitato di direzione della Montedison e il prof. Amicare Collina, responsabile di Ricerca e Innovazione, sono stati ancora più precisi: «Acquisendo il «PCRI», la Montedison ha fatto un importante investimento in ricerca. Questo centro è infatti uno dei laboratori meglio attrezzati del mondo nel settore delle biotecnologie - hanno detto ai giornalisti convocati nella sede di Foro Buonaparte - ma le strumentazioni d'avanguardia non sono il solo buon acquisto fatto: l'investimento riguarda soprattutto i «cervelli» di quest'azienda, una quarantina di scienziati di prim'ordine».

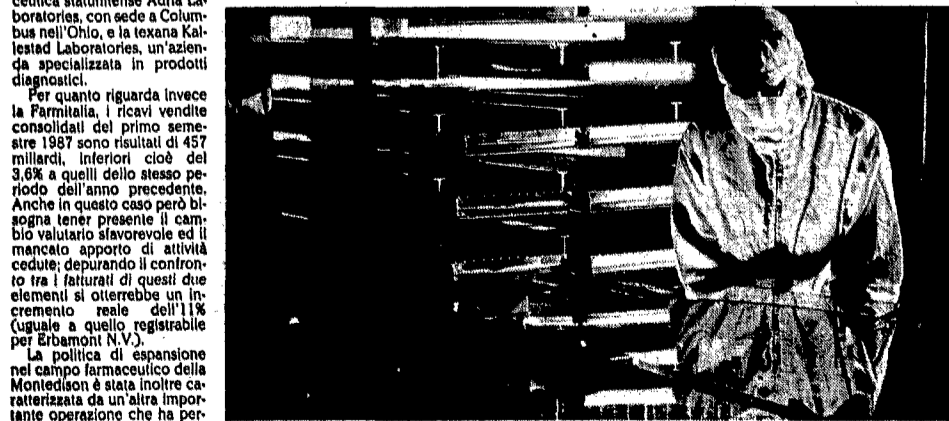
Il PCRI apparteneva alla società petrolifera americana ARCO (Atlantic Richfield Company). Per il 70 per cento è stata acquistata dalla Montedison, per il 10 per cento è

della «SRI International», mentre per la parte restante è a disposizione, secondo l'uso americano, degli scienziati-chiave che vi lavorano.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Collina ha detto che quest'azienda «che rappresenta ora uno dei centri di ricerca italiana all'estero tra i più significativi», si è occupata fino ad oggi solo di ricerca base, in tre settori cardine: biologia molecolare, colture cellulari, chimica dei prodotti naturali. L'orientamento è verso l'agricoltura e la ricerca della salute. «In futuro - ha precisato il prof. Collina - si cercherà di fare al PCRI molta ricerca industriale, ma senza mai abbandonare quella di base».

«L'acquisto per PCRI - ha detto il prof. Ugo - non è che l'ultima operazione in un campo, quello degli investimenti in ricerca, che vede la Montedison spingere da tempo sull'acceleratore. Una strategia che si traduce, in Italia, nell'allestimento di nuovi laboratori e all'estero nella ricerca di accordi di collaborazione con le aziende più avanzate». Renato Ugo ha citato in particolare l'accordo con le americane «Unigene» (della quale la Montedison ha acquistato una quota di minoranza, pari al 5 per cento) e «Cytogene».

Una particolare attenzione è oggi rivolta al Giappone, soprattutto per lo sviluppo che in quel Paese stanno avendo i materiali biotecnologici. L'investimento in biotecnologie è del resto in piena crescita. «Oggi Montedison vi investe - ha precisato Ugo - circa 30 miliardi all'anno, impiegando 200 ricercatori. Ebbene, tra pochi anni investiremo una cifra annua di circa 50 miliardi, e i ricercatori diventeranno 300».



Il maestro aiuta due volte l'allievo

■ Il premio «Maestri della Medicina Italiana», istituito dalla Farmitalia Carlo Erba con lo scopo di attribuire un riconoscimento a coloro che, nel corso dell'attività professionale, si sono distinti per l'impegno nella ricerca e nella formazione delle nuove generazioni di studiosi e medici, è stato assegnato per la prima edizione ad Edoardo Storti, professore emerito di Clinica Medica dell'Università di Pavia.

Il riconoscimento, composto di una medaglia d'oro e di un attestato e corredato della somma in denaro di 40 milioni di lire, si distingue dagli altri premi per una particolarità: l'insignito è invitato a devolverne l'ammontare, sotto forma di borsa di studio, ad un giovane neolaureato particolarmente meritevole, cui è così offerta la possibilità di proseguire gli studi in Italia o all'estero secondo il proprio piano di lavoro.

Ottemperando al regolamento del premio, il prof. Storti ha designato quale beneficiario del-

la borsa di studio il dott. Vittorio Perfetti di Modena.

La presentazione del riconoscimento, che si avvale del patrocinio dell'Università degli Studi di Milano e delle sue facoltà di Medicina e Farmacia, è avvenuta recentemente nell'Aula Magna dell'Ateneo di via Festa del Perdono.

Il prof. Storti è stato insignito del premio «per il suo impegno nella formazione di nuove generazioni di medici e per il fondamentale contributo dato allo sviluppo delle conoscenze nel campo dell'ematologia».

A sua volta, il dott. Perfetti ha ricevuto la borsa di studio «per le ricerche avanzate condotte nel campo delle immunoglobuline monoclonali umane e delle affezioni ad esse correlate, mieloma e amiloidosi in particolare».

La cerimonia si è aperta con il saluto del Rettore Magnifico, prof. Paolo Mantegazza, presidente della commissione giudicante, il quale ha dato lettura dello statuto del premio

sottolineandone l'originalità, che offre al «maestro» l'opportunità di essere ancora una volta d'aiuto ad un «allievo».

Il presidente della Farmitalia Carlo Erba, avv. Alberto Mario Ferrari, nel corso del suo intervento ha sottolineato che anche in questa occasione l'azienda ha inteso ribadire la propria attenzione per il mondo della ricerca, nel quale essa stessa opera tangibilmente con un crescente impegno.

«La partecipazione della Farmitalia Carlo Erba allo sforzo di ricerca - ha quindi concluso Ferrari - è resa evidente dallo stanziamento che la società ha destinato a questo scopo e che è ammontato, nel 1986, a oltre 100 miliardi di lire, mentre nel triennio 1987-89 supererà i 500 miliardi di lire».

Si è altresì sottolineato come iniziative di questo genere contribuiscono ad accrescere la collaborazione e l'interscambio tra il mondo dell'industria e il mondo accademico.